

«Ore 11.00. San Lorenzo si ferma».

*Roma, le celebrazioni del bombardamento del 19 luglio 1943 e la memoria della guerra aerea*

di Maddalena Carli\*

È difficile, in una città sovraccarica di resti del passato, associare il termine ‘rovina’ a un evento tipicamente novecentesco come i bombardamenti della seconda guerra mondiale. A Roma la parola evoca piuttosto le immagini dei fori e del Colosseo, delle terme e dei mausolei, di quello straordinario patrimonio artistico disseminato sul territorio *intra* ed *extra moenia* che tanto stupì i soldati inglesi e americani di stanza nella capitale nei mesi successivi alla sua liberazione (4 giugno 1944)<sup>1</sup> e che continua a sorprendere turisti e visitatori di ogni nazionalità.

I monumenti e i più antichi rioni dell’Urbe, del resto, sono rimasti pressoché estranei al lancio e alla deflagrazione degli ordigni. Roma non ottenne lo *status* di ‘città aperta’ ma non venne *coventrizzata*: se la presenza della Santa Sede non fu sufficiente a scongiurare i *raid* dell’aviazione alleata, le pressioni e i tentativi diplomatici di Pio XII riuscirono quantomeno a rinviarne l’esecuzione e a evitare una integrale applicazione della politica dell’*area bombing*<sup>2</sup>. Per imbattersi nei segni della distruzione

---

\* Una prima versione di questo articolo è stata pubblicata in *Luftkrieg. Erinnerung in Deutschland und Europa*, a cura di Jörg Arnold, Dietmar Süß, Malte Thießen, Göttingen, Wallstein Verlag, 2009 (*Die Illusion von der Unsterblichkeit. Roms Gedenken an das Bombardement vom 19. Juli 1943*, pp. 101-113).

<sup>1</sup> Cfr. le fotografie scattate dai soldati inglesi e americani pubblicate in *4 giugno 1944. La liberazione di Roma nelle immagini degli archivi alleati*, a cura di Umberto Gentiloni Silveri, Milano, Skira, 2004.

<sup>2</sup> Tra gli studi critici che si sono occupati degli aspetti politico-diplomatici della città aperta cfr. ALBERTO GIOVANNETTI, *Roma città aperta*, Milano, Ancora, 1962; LEONIDAS E. HILL, *The Vatican Embassy of Ernst Von Weizsäcker (1943-1945)*, «Journal of Modern History», n. 39, 1967, pp. 138-159; JOHN S. CONWAY, *Myron C. Taylor’s Mission to the Vatican (1940-1950)*, «Church History», n. 1, marzo 1975, pp. 85-99; ELISABETH BARKER, *Churchill and Eden at War*, London, Macmillan, 1978, pp. 162-181; ANDREA RICCARDI, *Roma città sacra? Dalla Conciliazione all’operazione Sturzo*, Milano, Vita e Pensiero, 1979 e ID., *L’inverno più lungo. 1943-44. Pio XII, gli ebrei e i nazisti a Roma*, Roma-Bari, Laterza, 2008; OWEN CHADWICH, *Britain and the Vatican During the Second World War*, Cambridge, Cambridge University Press, 1986, pp. 222-245; CARLO FELICE CASULA, *Domenico Tardini (1888-1961). L’azione della Santa Sede nella crisi tra le due guerre*, Roma, Studium, 1988; G.J. TRENGOVE, *The Allied Strategy and the Open City Question. Rome, 1942-1944*, «War and Society», n. 2, ottobre 1990, pp. 17-37; GIOVANNI MICCOLI, *I dilemmi e i silenzi di Pio XII. Vaticano, seconda guerra mondiale e Shoah*, Milano, Rizzoli, 2000; ENNIO DI NOLFO, *Dear Pope. Vaticano e Stati Uniti. La corrispondenza segreta di Roosevelt e Truman con Papa Pacelli*, Roma, In-Edit-A, 2003; ROBERT KATZ, *Roma città*

aerea, è necessario allontanarsi dal centro storico e dalla Città del Vaticano e incamminarsi verso la periferia, in particolar modo quella adiacente agli obiettivi privilegiati (e ufficialmente dichiarati) degli aerei anglo-americani: le *marshalling yards*. Tutto cominciò nel quartiere dove è ubicato uno tra i più importanti scali delle ferrovie capitoline. Alle 11.00 del 19 luglio 1943 sui cieli di San Lorenzo<sup>3</sup> ebbe inizio l'Operazione *Crosspoint*: 662 bombardieri statunitensi, scortati da 268 caccia, sganciarono in poco più di due ore 4.000 bombe, per un totale di oltre mille tonnellate di esplosivo. Durante il più pesante attacco sull'Italia fino ad allora realizzato, non fu colpito solo il sistema ferro-tramviario. Oltre 1.700 persone persero la vita e centinaia vennero ferite, mentre crollavano i palazzi e il manto delle strade e delle piazze si riempiva di voragini; gli ordigni offesero persino l'antica basilica di San Lorenzo e le tombe del cimitero del Verano, ponendo fine all'illusione dell'inviolabilità della città eterna e introducendo i suoi abitanti alla brutalizzazione della conflagrazione mondiale.

Le incursioni dei cacciabombardieri proseguirono, interagendo col ritmo dei progressi e degli stalli della Campagna d'Italia; continuarono a uccidere, a ferire e a danneggiare il tessuto metropolitano fino ai primi di giugno del '44. Nessun bombardamento, tuttavia, impressionò la popolazione come quello su San Lorenzo: la sua eco varcò con sorprendente rapidità i confini del quartiere, ispirando reazioni e sentimenti contrastanti in tutta la città e nell'intera penisola, oltre che *reportage* e commenti sulle prime pagine della stampa internazionale<sup>4</sup>. Nel corso del tempo, il *raid* del 19 luglio non ha perso la propria capacità di attrazione; la sua ricorrenza è stata oggetto di un ininterrotto flusso commemorativo che, pur oltrepassando raramente la dimensione locale, rappresenta un punto di osservazione privilegiato dei processi di costruzione e di diffusione della memoria pubblica del conflitto aereo sulla capitale italiana. Nelle pagine che seguono, intendo ripercorrere le modalità con cui esso è stato narrato e celebrato in occasione dei suoi decennali: le modificazioni intervenute nel cerimoniale e nel racconto dell'evento possono costituire un prezioso indizio delle differenti congiunture che hanno scandito, nell'Italia repubblicana, la problematica

---

*aperta. Settembre 1943-giugno 1944*, Milano, il Saggiatore, 2003; mi permetto inoltre di rinviare a UMBERTO GENTILONI SILVERI, MADDALENA CARLI, *Bombardare Roma. Gli Alleati e la «città aperta» (1940-1944)*, Bologna, Il Mulino, 2007; MADDALENA CARLI, *Da Bombing of Rome a Open City Question. Alleati, incursioni aeree e status speciale (1940-1944)*, in *Roma 1943-1944*, Milano, Franco Angeli, 2009, pp. 60-79.

<sup>3</sup> Su San Lorenzo cfr., tra gli altri, LIDIA PICCIONI, *San Lorenzo. Un quartiere romano sotto il fascismo*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1984; MARIO SANFILIPPO, *San Lorenzo 1870-1945. Storia e «Storie» di un quartiere popolare romano*, Roma, Edilazio, 2003.

<sup>4</sup> Cfr., tra gli altri, *Allied Bombs Blast Rome Military Areas*, «The New York Times», July 20, 1943, p. 1; *1.000 Tons of Bombs Rained on Rome*, «The Daily Telegraph», July 20, 1943, p. 1; *Pope Deplores Bombing of Rome*, «The New York Times», July 22, 1943, p. 1; *Rome a Military Centre*, «The Times», July 24, 1943, p. 3.

rielaborazione della violenza totale della guerra moderna.

1. «Una tragica giornata romana»

Sfogliando «Il Messaggero» del 19 luglio 1953, si ha l'impressione che il decimo anniversario del bombardamento di San Lorenzo coincida con una fase di transizione del percorso di fuoriuscita dalla seconda guerra mondiale. L'articolo pubblicato per celebrare l'anniversario non introduce sostanziali novità nella presentazione dell'avvenimento, riproponendo la sequenza espositiva sedimentatasi nel corso del decennio precedente: il rumore degli aerei; l'impatto delle bombe; lo stupore generale; i corpi dei morti, le lesioni dei feriti, lo sgomento dei sopravvissuti; le case in fiamme, il cimitero del Verano e la basilica di San Lorenzo devastati dagli ordigni; l'arrivo tempestivo di Pio XII, «figura ieratica nel desolato paesaggio» lasciato in eredità dall'incursione anglo-americana<sup>5</sup>. Un tema inedito, tuttavia, fa la propria comparsa accanto alla rievocazione della «terribile realtà» del *raid* aereo: il dinamismo della ricostruzione, che ha modificato il volto del quartiere e cancellato, almeno in parte, i segni materiali del bombardamento. «Adesso tutto è mutato», scrive Arnaldo Geraldini prima di informare sulle liturgie commemorative ospitate nella basilica e nel cimitero restaurati, unendo all'implicita approvazione dell'operato del sindaco democristiano Salvatore Rebecchini<sup>6</sup> la constatazione dell'inesorabile scorrere del tempo.

Prossimità e distanza. Dieci anni dopo, il ricordo del 19 luglio 1943 è

---

<sup>5</sup> ARNALDO GERALDINI, *L'anniversario di una tragica giornata romana. Il 19 luglio di dieci anni fa fu schiantata la Basilica di S. Lorenzo*, «Il Messaggero», 19 luglio 1953, p. 3. Tra il 1944 e il 1953, oltre a «Il Messaggero», lo storico quotidiano della capitale, furono principalmente il foglio della Democrazia cristiana («Il Popolo») e l'organo di stampa del Vaticano («L'Osservatore romano») a ricordare i bombardamenti della seconda guerra mondiale. Si tratta di brevi articoli, posizionati nelle pagine della cronaca cittadina, che rievocano la tragica mattina in cui Roma conobbe gli orrori della guerra e danno notizia della principale forma commemorativa affermata nel corso degli anni: una messa in suffragio delle vittime celebrata – alla presenza delle autorità civili, politiche e militari – nella chiesa di Santa Maria Immacolata a San Lorenzo (Via degli Etruschi). Le decorazioni interne della chiesa furono realizzate, tra il 1946 e il 1954, dal pittore Mario Prayer, che diede ai personaggi delle scene religiose dell'abside e delle pareti delle navate le sembianze delle vittime del *raid* del 19 luglio 1943, ispirandosi alle fotografie che gli vennero fatte pervenire dai familiari nei mesi successivi al bombardamento. Da segnalare infine che, fino ai primi anni Cinquanta, le vittime dei bombardamenti vennero celebrate anche in occasione della processione della Madonna del Carmine con cui si apre la *Festa de' noantri*, la settimana di festeggiamenti del quartiere Trastevere che ha inizio il primo sabato dopo il 16 luglio.

<sup>6</sup> *Ibidem*. Il democristiano Salvatore Rebecchini è stato sindaco di Roma, per due mandati, dal novembre 1947 al maggio 1956; per una sintesi della politica urbanistica delle giunte di cui fu a capo mi limito a rinviare a ITALO INSOLERA, *Roma moderna. Un secolo di storia urbanistica 1870-1970*, Torino, Einaudi, 1993, pp. 175 e ssg.

saldamente iscritto nel presente mentre il conflitto mondiale tende a scivolare nel passato; per quanto ancora ridotto e sufficientemente reversibile, il processo di allontanamento dal contesto interagisce con le modalità di trasmissione dell'evento, come indica un equivoco prospettico che circola tra le pagine dei quotidiani fin dai primi anni Cinquanta. Mi riferisco alla convenzione di richiamarsi ai ripetuti *raid* sui cieli di Roma attraverso quello su San Lorenzo, che delle oltre cinquanta operazioni compiute dall'aviazione anglo-americana tra il luglio del 1943 e il 5 giugno 1944 rappresenta indubbiamente un simbolo: il primo bombardamento in ordine di tempo, del potenziale tecnico-militare impiegato e delle vite umane distrutte<sup>7</sup>. Al pari di qualsiasi data simbolo, il 19 luglio possiede nondimeno una ambiguità di fondo. Nominate negli articoli diffusi in occasione degli anniversari immediatamente successivi al 1943<sup>8</sup>, le incursioni alleate posteriori a San Lorenzo scompaiono progressivamente dalla narrazione giornalistica, che tende ad assimilarle – fino alla totale coincidenza – alla «tragica giornata romana» in cui viene infranta l'intangibilità dell'Urbe. Da episodio inaugurale del conflitto sui cieli della capitale a bombardamento di Roma: si potrebbe riassumere così il mutamento di sguardo sul 19 luglio intervenuto nel corso del primo decennio postbellico; un mutamento caratterizzato da una contrazione spazio-temporale dell'esperienza della guerra aerea che influenzerà a lungo tanto le sue commemorazioni quanto i tentativi di rintracciarne la storia.

Degli effetti di una localizzazione della memoria testimonia, prima ancora di qualsiasi altra considerazione, il ventennale del bombardamento di San

---

<sup>7</sup> Sulle incursioni aeree sulla capitale cfr. CESARE DE SIMONE, *Venti angeli sopra Roma. I bombardamenti aerei sulla Città Eterna (19 luglio e 13 agosto 1943)*, Milano, Mursia, 1993; GASTONE MAZZANTI, *Roma violata. Dagli archivi segreti anglo-americani i bombardamenti della seconda guerra mondiale*, Roma, Theos, 2006; UMBERTO GENTILONI SILVERI, MADDALENA CARLI, *Bombardare Roma. Gli Alleati e la «città aperta» (1940-1944)*, cit.; UGO MANCINI, *La guerra nelle terre del Papa. I bombardamenti alleati tra Roma e Montecassino attraverso i Castelli Romani*, Milano, Franco Angeli, 2011; cfr. inoltre le pagine dedicate a Roma in GIORGIO BONACINA, *Obiettivo: Italia. I bombardamenti aerei delle città italiane dal 1940 al 1945*, Milano, Mursia, 2005 (1<sup>a</sup> ed. 1970); MARCO PATRICELLI, *L'Italia sotto le bombe. Guerra aerea e vita civile 1940-1945*, Roma-Bari, Laterza, 2007; MARCO GIOANNINI, GIULIO MASSOBRIO, *Bombardate l'Italia. Storia della guerra di distruzione aerea 1940-1945*, Milano, Rizzoli, 2007; CLAUDIA BALDOLI, MARCO FINCARDI, *Italian Society Under Anglo-American Bombs: Propaganda, Experience and Legend 1940-1945*, «Historical Journal», v. 52, f. 4, December 2009, pp. 1017-1038; CLAUDIA BALDOLI, *Religion and Bombing in Italy*, in *Bombing, States and Peoples in Western Europe, 1940-1945*, a cura di Claudia Baldoli, Andrew Knapp, Richard Overy, London, Continuum, 2011; CLAUDIA BALDOLI, ANDREW KNAPP, *Forgotten Blitzes. France and Italy Under Allied Air Attack 1940-1945*, London, Continuum, 2012.

<sup>8</sup> Cfr. in particolare *L'anniversario del primo bombardamento*, «Il Popolo», 19 luglio 1944, p. 2; *San Lorenzo: 19 luglio '43. Le vittime furono 1256*, «Il Popolo», 19 luglio 1945, p. 2; *Nel quinto anniversario del bombardamento di San Lorenzo*, «Il Messaggero», 19 luglio 1948, p. 4.

Lorenzo. La riduzione spaziale non interessa soltanto lo scenario globale in cui si è svolto il secondo conflitto mondiale (i numerosi teatri di guerra coinvolti nelle operazioni aeree, terrestri e marittime e la precisa collocazione, al loro interno, di Roma, che in quanto capitale dello stato italiano fa parte del *Mediterranean Theater*), ma anche il perimetro urbano della ‘città eterna’. Mentre nel resto dei quartieri colpiti dagli ordigni – Labicano, Prenestino, Casilino, Tuscolano, Pigneto, Nomentano, Ostiense, per non citare che le aree maggiormente coinvolte – il ricordo della distruzione dal cielo mantiene le sembianze di qualche epigrafe sparsa e isolata, posta sulle facciate dei palazzi ricostruiti o nei pressi delle parrocchie locali<sup>9</sup>, a Tiburtino-San Lorenzo prende corpo un circuito memoriale che, seppure in larga parte sponsorizzato da privati cittadini, dalle cooperative dei ferrovieri e dei tramvieri uccisi in servizio e dall’ANPI (Associazione nazionale partigiani d’Italia), viene adottato dalle autorità comunali e promosso a scenario delle commemorazioni ufficiali.

Le cerimonie del 1963 sono aperte da una messa in suffragio delle vittime celebrata – la mattina del 19 luglio – nella basilica di San Lorenzo fuori le mura, emblema del potenziale distruttivo delle bombe e, al tempo stesso, dell’intervento consolatorio del Pontefice. La visita di Pio XII, già rievocata da una lapide marmorea posta nel chiostro al termine dei restauri (1948)<sup>10</sup>, verrà immortalata, nel 1967, dalla statua in bronzo dello scultore Antonio Berti, dedicata al *Defensor civitatis* e collocata nel piazzale antistante la chiesa<sup>11</sup>. Dopo la funzione religiosa, la celebrazione prosegue con la deposizione di corone d’alloro presso il Sacratio alle ignote vittime del bombardamento del Verano (Riquadri militari)<sup>12</sup>, il deposito tranviario di

---

<sup>9</sup> Cfr. le epigrafi riprodotte in GIUSEPPE MOGAVERO, *I muri ricordano. La resistenza a Roma attraverso le epigrafi (1943-1945)*, Bolsena, Massari editore, 2002, pp. 19-24.

<sup>10</sup> I restauri della basilica di San Lorenzo fuori le Mura cominciarono nel 1946 e terminarono nel 1948; alla riapertura, una lapide marmorea venne posta nel chiostro, in ricordo del *raid* aereo e della tempestiva visita al quartiere colpito dalle bombe di Pio XII: «Il XIX luglio MDCCCXXXIII mentre quest’alma / città fatta bersaglio di guerra era minacciata / di miseranda distruzione apparve fra le rovine / di questa casa di Dio alla moltitudine costernata / il pastore angelico Pio XII / che inesauribile di aiuto e di conforto per i deboli / vindice del diritto presso i forti rinnovando le gesta / dei suoi immortali predecessori con parola potente / serena illuminatrice con multiforme infaticabile / azione la sua Roma salvò dall’estrema rovina / In segno di gratitudine imperitura il popolo romano alle soglie / della risorta basilica questo ricordo pose A. MDCCCXXXVIII».

<sup>11</sup> Un’ulteriore rappresentazione di Pio XII a San Lorenzo – il dipinto eseguito da Teo Licini – è conservata all’interno della Cripta dei Martiri alla Montagnola (Via L. Perna). Sulle celebrazioni del luglio 1963 cfr. ALBERTO GIOVANNETTI, *Venti anni fa*, «L’Osservatore romano», 19 luglio 1963, p. 2; *L’omaggio del Comune alle vittime dei bombardamenti*, «Il Popolo», 19 luglio 1963, p. 6; *A venti anni dal bombardamento*, 19 luglio 1963, «Il Messaggero», p. 4; *L’omaggio dei romani alle tombe delle vittime del bombardamento*, «Il Messaggero», 20 luglio 1963, p. 5; *Religiosa commemorazione dei ferrovieri caduti il 19 luglio 1943*, «L’Osservatore romano», 21 luglio 1963, p. 4.

via Prenestina, le officine ferroviarie di via dello Scalo San Lorenzo e a Piazzale Tiburtino, davanti alla lapide posta nel 1948 sulle mura labicane dalla Consulta popolare rionale «in memoria dei morti nel bombardamento / del 19 luglio 1943 / vittime della guerra fascista [...]»<sup>13</sup>; in conclusione, una sosta ai piedi del monumento ai caduti di tutte le guerre, la colonna spezzata eretta nel giardino di Piazza del Parco Tiburtino, «uno slargo aperto dalle bombe, che in quel punto spazzarono via gli edifici, e conservato dal Comune come Parco della Rimembranza»<sup>14</sup>.

L'antica basilica cristiana, i dintorni della *marshalling yard*, un luogo riservato al ricordo dei defunti: il tracciato del 1963 verrà riproposto nei decenni successivi, complici la volontà di ricordare degli abitanti del quartiere e il favore che gli accordano i principali partiti della città. La ricorrenza del 19 luglio tende infatti a sottrarsi alla rimozione che, nella rivisitazione del secondo conflitto mondiale, le culture politiche della Repubblica sono portate a praticare nei confronti dei bombardamenti e delle loro vittime. La contrattura spaziale e temporale che caratterizza il modo di guardare alle incursioni sui cieli di Roma fa sì che del *raid* su San Lorenzo si possa parlare anche senza affrontare fino in fondo la problematicità della guerra aerea; senza obbligatoriamente confrontarsi, cioè, con la violenza di una pratica bellica che ha scardinato ogni residua distinzione tra 'militare' e 'civile' (con «l'oggettivo cambiamento», dunque, «che si realizza durante il secondo conflitto mondiale nella natura della guerra»<sup>15</sup>) né con l'ingombro politico<sup>16</sup> rappresentato dai danni umani e materiali causati dagli anglo-americani, la coalizione con cui il governo Badoglio si allea, dopo la firma dell'armistizio (8 settembre 1943), per combattere contro l'occupante

---

<sup>12</sup> La lapide che fa da sfondo al gruppo scultoreo del Sacratio recita: «Roma / qui pietosamente / accolse / i resti mortali / delle / ignote vittime / delle incursioni aeree / 1943-1944».

<sup>13</sup> Il testo della lapide prosegue: «la consulta popolare rionale / a nome del popolo di S. Lorenzo / pose ad affermazione/ dei diritti della vita e del lavoro / espressione di decisa volontà di pace / condanna e monito perenne / ai provocatori di guerra / 4 novembre 1948».

<sup>14</sup> CESARE DE SIMONE, *Venti angeli sopra Roma. I bombardamenti aerei sulla Città Eterna (19 luglio e 13 agosto 1943)*, cit., p. 319. Il 19 luglio 1963 venne inoltre inaugurata, alla presenza del presidente della Repubblica Antonio Segni, la Casa madre delle vittime civili di guerra all'Eur (Viale del Ciclismo); cfr. *Il Presidente Segni ha inaugurato stamane la casa madre delle vittime civili di guerra*, «L'Osservatore romano», 20 luglio 1963, p. 4; *Segni inaugura la casa madre delle vittime civili di guerra*, «Il Messaggero», 20 luglio 1963, p. 5.

<sup>15</sup> LEONARDO PAGGI, *Introduzione a Stragi tedesche e bombardamenti alleati. L'esperienza della guerra e la nuova democrazia a San Miniato (Pisa). La memoria e la ricerca storica*, a cura di Leonardo Paggi, Roma, Carocci, 2005, p. 9.

<sup>16</sup> THOMAS SCHLEMMER, DIETMAR SÜB, *Vittime degli alleati? La memoria della guerra aerea in Germania e in Italia*, in *La guerra delle bombe*, «Annali dell'Istituto Storico italo-germanico in Trento», n. XXXII, 2006, p. 334.

nazista e che continua a costituire, nel mondo bipolare, il campo di riferimento della giovane democrazia italiana. Isolato dai successivi bombardamenti, il 19 luglio sembra possedere un senso che lo rende compatibile tanto con le narrazioni modulate sull'epopea resistenziale quanto con le preoccupazioni dettate dalle appartenenze di ordine internazionale. Memorialistica, articoli e approfondimenti giornalistici, le prime storie del conflitto mondiale: malgrado l'assenza di studi e di riflessioni specificamente dedicati alla guerra aerea in Italia, molteplici sono i testi che citano, per lo meno di sfuggita, il bombardamento di San Lorenzo, i suoi legami con la caduta di Mussolini (25 luglio) e con l'inizio della Resistenza romana (10 settembre), come l'alto numero delle sue vittime, alla commemorazione delle quali andranno dedicandosi in maniera sempre più puntuale le manifestazioni ufficiali.

In occasione del trentennale, il sindaco democristiano Clelio Darida introduce una rettifica nel percorso celebrativo del *raid* aereo: Piazza del Parco Tiburtino viene rinominata Piazza del Parco Caduti del 19 luglio 1943<sup>17</sup>. La nuova intitolazione – accompagnata dalla celebrazione di una messa di suffragio, dai discorsi delle autorità e dalla deposizione di corone d'alloro *in loco* e presso la basilica di San Lorenzo – va nella direzione di restituire una più precisa identità alle vittime del bombardamento, se non altro su un piano collettivo: il ricordo delle singole individualità è ancora affidato ai congiunti e ai testimoni dei tragici avvenimenti di trent'anni prima, ma le circostanze della loro morte iniziano ad assumere contorni meno vaghi e a venire menzionate nella toponomastica del quartiere. Se le parole pronunciate dal sindaco nel corso dell'inaugurazione della targa stradale insistono sulla denuncia delle responsabilità del fascismo e non accennano alla nazionalità degli aerei e dei piloti che sganciarono gli ordigni, la dimensione 'totale' della violenza delle bombe non tarda ad affiorare anche nelle commemorazioni del 19 luglio e a interagire con le trasformazioni introdotte, nei processi di rielaborazione dell'esperienza bellica, dalla *vague memorielle* degli anni Ottanta e Novanta.

## 2. «San Lorenzo per la pace»

Il quarantesimo anniversario del bombardamento di San Lorenzo è caratterizzato da uno sforzo organizzativo di segno nuovo. Il quartiere ospita una manifestazione di quattro giorni, patrocinata dalla III Circoscrizione del Comune di Roma e orientata a far dialogare il ricordo del *raid* aereo con il

---

<sup>17</sup> Il democristiano Clelio Darida è stato sindaco di Roma, per quattro mandati, dal 1969 al 1976. Sulle cerimonie del 1973 cfr. *Ricordo del 19 luglio 1943. La morte scese dal cielo*, «Il Popolo», 19 luglio 1973, p. 8; *Una piazza li ricorderà nei giorni che verranno*, «Il Popolo», 20 luglio 1973, p. 6; *Una piazza al Tiburtino intitolata ai caduti del 19 luglio 1943*, «L'Osservatore romano», 21 luglio 1973, p. 4.

riacutizzarsi della minaccia nucleare<sup>18</sup>. Concerti; dibattiti; rappresentazioni teatrali; presenze illustri, come quelle di Edoardo De Filippo e di Francesco De Gregori, il cantautore romano che alle bombe di San Lorenzo ha dedicato, nel 1982, un brano di successo<sup>19</sup>; incontri con i testimoni e proiezione di documentari Luce; funzioni religiose; la tradizionale deposizione delle corone d'alloro, guidata dal sindaco comunista Ugo Vetere e una fiaccolata conclusiva che, in nome delle vittime del 1943, invita «all'unità nella lotta per il disarmo, per la messa al bando e la distruzione delle armi atomiche, per la pace»<sup>20</sup>.

La maggiore articolazione delle commemorazioni del 1983 non può essere esclusivamente ricondotta ai mutamenti apportati, nell'amministrazione della città e della sua storia, dalle giunte comuniste che governano Roma dal 1976; o alla sempre più palese consunzione dell'idea di 'guerra giusta', messa a dura prova dal conflitto in Vietnam e ulteriormente compromessa dalla retorica che accompagna le *Star Wars* reaganiane. Alle sollecitazioni dell'attualità politica e sociale si somma il graduale emergere di una differente modalità di porsi in relazione con il passato bellico, che viene celebrato e – al tempo stesso – riattivato: gli atti di omaggio ai caduti sotto le bombe si alternano alla diffusione di testimonianze sul bombardamento, che torna a scuotere le vie di San Lorenzo grazie alle immagini girate subito dopo il lancio degli ordigni e, soprattutto, alla voce dei sopravvissuti, chiamati a trasmettere – in pubblico e in uno spazio appositamente riservato – la propria esperienza di quella «terribile mattina di guerra». Non è questa la sede per affrontare le profonde trasformazioni intervenute, nella concezione e negli usi della memoria, in quella che viene convenzionalmente definita 'l'era del testimone'<sup>21</sup>; né le molteplici influenze che tali trasformazioni hanno esercitato sul modo di pensare e di fare storia. Vorrei nondimeno sottolineare come, a partire dal quarantennale del 19 luglio 1943, i protagonisti di allora occupino una posizione

---

<sup>18</sup> Cfr. *Da domani, 5 manifestazioni per ricordare il bombardamento del '43. A San Lorenzo per la pace*, «La Repubblica», 15 luglio 1983, p. 23; CESARE DE SIMONE, *Le ferite della storia. 19 luglio 1943: il primo attacco dell'aria su Roma. Le bombe, 50 anni fa*, «Il Corriere della Sera», 15 luglio 1983, p. 39; *San Lorenzo. Ricordando il 19 luglio 1943*, «La Repubblica», 19 luglio 1983, p. 23; FRANCO FANO, *Anche San Lorenzo per pagare la libertà*, «Il Popolo», 19 luglio 1983, pp. 8-9; *San Lorenzo. Un appello alla pace conclude la serata in ricordo delle bombe*, «Il Messaggero», 20 luglio 1983, p. 6.

<sup>19</sup> Cfr. *San Lorenzo: quattro giorni per la pace. Edoardo racconta la storia di quel 19 luglio*, 19 luglio 1983, p. 27; sulla canzone *San Lorenzo* di Francesco De Gregori (*Titanic*, 1982), cfr. EUGENIO DOMENICO MARINO, *Roma nella canzone d'autore italiana*, «Studi romani», 2000, pp. 381-407.

<sup>20</sup> Discorso conclusivo dell'assessore alla polizia urbana De Bartolo, cit. in *San Lorenzo. Un appello alla pace conclude la serata in ricordo delle bombe*, cit. Il comunista Ugo Vetere è stato sindaco di Roma, per due mandati, dal 1981 al 1985.

<sup>21</sup> Il riferimento è al volume di ANNETTE WIEVIORKA, *L'Ère du témoin*, Paris, Plon, 1998.



precedentemente sconosciuta nella rievocazione del primo *raid* alleato sulla capitale, concorrendo ad arricchirne la trama e a complicarne il senso. «Le ambiguità e le contraddizioni»<sup>22</sup> dei racconti degli anziani ancora in vita e dei bambini di un tempo suffragano gli interrogativi posti dalle incursioni aeree del presente; invitano ad approfondire le riflessioni sulla violenza bellica contro i civili e a estenderne l'indagine oltre il campo delle stragi nazi-fasciste; chiamano in causa la scarsità delle ricostruzioni storiche della guerra aerea sui cieli italiani e i condizionamenti esercitati dall'antifascismo sulle riletture del secondo conflitto mondiale, per non citare che alcune ricadute di un insieme di interazioni complesse, spesso conflittuali, segnate da temporalità discordanti e per molti versi ancora in corso, come suggeriscono le lacune che continuano a contraddistinguere tanto la ricerca sui processi di costruzione della memoria pubblica dei bombardamenti, quanto quella sulle dinamiche belliche che determinarono e orientarono il loro svolgimento.

Il cinquantenario anniversario di San Lorenzo cade in una fase estremamente critica della vita politica della capitale. Nell'estate del 1993 Roma, in attesa di nuove elezioni a causa degli scandali e delle vicissitudini giudiziarie che hanno travolto la terza giunta guidata dal socialista Franco Carraro, è amministrata da un commissario prefettizio, Alessandro Voci<sup>23</sup>. La sua partecipazione agli eventi organizzati per ricordare il bombardamento non mitiga che limitatamente il malcontento e l'ostilità nei confronti del malgoverno comunale, percepito per di più come un'espressione locale della crisi che sta investendo, a livello nazionale, l'intero sistema dei partiti della Repubblica. In una fase attraversata da profonde tensioni identitarie, le manifestazioni ufficiali del 19 luglio ripropongono lo schema e il programma sperimentati nel 1983: sei giornate, per «non dimenticare l'inutilità della guerra»<sup>24</sup>, in cui coesistono il tributo alle vittime e le testimonianze sul passato. Nuovi documentari e vecchi film, tra i quali uno dei capolavori del neorealismo italiano, *Roma città aperta*

---

<sup>22</sup> Cfr. ALESSANDRO PORTELLI, *Perché ci ammazzano? Ambiguità e contraddizioni nella memoria dei bombardamenti*, in *Roma in guerra, 1940-1943*, numero monografico di «Roma moderna e contemporanea», a cura di Lidia Piccioni, 3, settembre-dicembre 2003, pp. 649-670. Nel saggio, Alessandro Portelli fa riferimento alla ricerca sui bombardamenti realizzata a Roma da Giusy Incalza a partire dal 2000, le cui registrazioni sono conservate presso il *Fondo Giusy Incalza*, Archivio sonoro Franco Coggiola, Circolo Gianni Bosio (Roma). Tra gli agenti del ricordo va inoltre menzionato il negozio in via del Volsci del barbiere Gaetano Bordoni (scomparso il 2 agosto 2013), vero e proprio luogo della memoria del quartiere e del suo bombardamento.

<sup>23</sup> Il socialista Franco Carraro è stato sindaco di Roma, per tre mandati, dal 1989 all'aprile 1993, quando venne sostituito dal commissario prefettizio Alessandro Voci, che rimase in carica fino al novembre dello stesso anno.

<sup>24</sup> CARLO MORETTI, *Quella terribile mattina di guerra. San Lorenzo, ricordi di quartiere*, «La Repubblica», 18/19 luglio 1993, p. IX.

(1945) di Roberto Rossellini; i concerti delle bande militari e una maratona per la pace; la messa in suffragio e le ghirlande funebri «alle mura labicane, al monumento a Pio XII, al sepolcro dei caduti e al monumento al Deportato»; i racconti dei sopravvissuti, che vengono ripresi dalla stampa e formalmente inclusi tra i canoni della narrazione giornalistica dell'evento; la chiusura degli esercizi commerciali, in segno di lutto e in contemporanea con l'orario di inizio dei bombardamenti, mentre «un elicottero della polizia si [alza] in volo, lasciando cadere sulla folla petali di rosa»<sup>25</sup>.

Malgrado la conclusione a effetto, nel 1993 il rituale celebrativo sembra aver perso buona parte dell'efficacia dimostrata nel decennio precedente. Un primo ordine di ragioni può essere individuato nella sua eccessiva ripetitività, che non trasmette più il sentimento rassicurante della continuità col passato quanto, piuttosto, un'impressione di disinteresse e di artificiosità nel presente. È necessario prendere in considerazione, in secondo luogo, le sempre maggiori difficoltà con cui la prospettiva individualizzante propria delle testimonianze dei superstiti si riconosce in quelle lapidi e in quel Parco della Rimembranza dove le vittime vengono assegnate a un perenne anonimato; in una sequenza di spazi, cioè, che senza dubbio ha contribuito a mantenere in vita il ricordo dei caduti ma che non è stata oggetto, nel corso degli anni, del benché minimo rinnovamento. Ad approfondire il sentimento critico nei confronti delle modalità di celebrazione del 19 luglio intervengono, in terzo luogo, le ricadute dell'implosione della 'Repubblica dei partiti'<sup>26</sup>. Nel clima di sfiducia nella politica e nelle istituzioni che caratterizza l'Italia dei primi anni Novanta, l'obsolescenza delle pratiche commemorative del *raid* aereo su Roma tende a venire meccanicamente imputata alla noncuranza e all'assenza dello Stato, accusato di non aver saputo (né voluto) confrontarsi con un evento scomodo e di aver abbandonato all'incuria del tempo sia i luoghi bombardati sia quelli deputati

---

<sup>25</sup> *Ibidem*. Sulle celebrazioni del 1993 cfr. inoltre *San Lorenzo, a cinquant'anni dal bombardamento*, «Il Manifesto», 14 luglio 1993; CORRADO AUGIAS, *Il Papa tra le bombe*, «La Repubblica», 15 luglio 1993, p. 33; GIANFRANCO GRIECO, *Il grido di dolore si trasforma in accorata invocazione di pace*, «L'Osservatore romano», 18 luglio 1993, p. 3; CARLO DE LUCIA, *Padre Raffaele Melis: una pioggia di bombe ferma per sempre l'opera del buon samaritano*, «L'Osservatore romano», 18 luglio 1993, p. 3; *Cinquant'anni fa le bombe USA su San Lorenzo. La città ricorda*, «Il Messaggero», 18 luglio 1993, p. 30; *Cinquant'anni fa le bombe su San Lorenzo*, «Il Tempo», 18 luglio 1993; C. CAPUTI, *Il bombardamento di San Lorenzo. Il quartiere ricorda ma celebra soprattutto la sua rinascita. "Un boato, poi gli aerei oscurarono il sole". Il dolore e la paura rivivono ancora oggi nei ricordi dei sopravvissuti*, «Il Tempo», 19 luglio 1993; *Bombardamento su Roma. Così la Santa Sede cercò inutilmente di evitarlo. E Pio XII si scontrò con l'intransigente Wilson*, 20 luglio 1993, «Il Tempo», p. 22; PAOLA DECINA LOMBARDI, *Dorazio, Sangue a San Lorenzo. Il pittore ricorda il terribile bombardamento su Roma di cinquant'anni fa*, «La Stampa», 20 luglio 1993.

<sup>26</sup> Cfr. PIETRO SCOPPOLA, *La Repubblica dei partiti. Evoluzione e crisi di un sistema politico 1945-1996*, Bologna, il Mulino, 1997 (1<sup>a</sup> ed. 1991).

a omaggiarne i defunti. Se è sufficientemente comprensibile come l'interazione tra il ciclo politico e il diffondersi di una nuova cultura della memoria abbia condotto a individuare nelle autorità statali il principale responsabile dell'inadeguatezza dell'impianto celebrativo vigente, rimangono tuttavia ancora da indagare i meccanismi attraverso i quali la constatazione delle mancanze dello Stato sia sfociata nella negazione del percorso compiuto dalla memoria dei bombardamenti nei primi cinquant'anni della storia postbellica italiana. Nella difficoltà a confrontarsi con la natura elastica, mutevole e congiunturale del ricordo affonda le proprie radici la versione nazionale della tesi del 'tabù', che tende a presentare le bombe alleate come una delle amnesie costitutive delle culture e delle identità politiche (antifasciste e) repubblicane<sup>27</sup>.

### 3. «Memoria d'acciaio e cristallo»

Il sessantesimo anniversario del *raid* su San Lorenzo si svolge all'insegna di un rinnovato attivismo celebrativo e di una inedita solennità, a cominciare dalle cerimonie ufficiali, che animano per cinque giorni le strade del quartiere e vengono nobilitate dalla presenza del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, invitato all'inaugurazione de *Il primo segno*, il monumento in ricordo dei cittadini morti nell'incursione aerea realizzato, su commissione del Comune di Roma, dall'architetto Luca Zevi nel Parco Caduti del 19 luglio 1943<sup>28</sup>.

I toni dell'anniversario del 2003 riecheggiano quasi alla lettera quelli dell'estate di cinquant'anni prima. Il tributo alle vittime innocenti e la rinascita di San Lorenzo tornano a costituire il filo rosso delle manifestazioni e dei resoconti pubblicati dai principali quotidiani del paese, che alla ricorrenza del bombardamento di Roma dedicano ampio spazio, abbinando alla cronaca delle iniziative organizzate dal III Municipio articoli di commento e di approfondimento storico<sup>29</sup>. Dietro la continuità tematica,

---

<sup>27</sup> Sui più recenti sviluppi del dibattito italiano mi limito a rinviare a GABRIELLA GRIBAUDI, *Guerra totale. Tra bombe alleate e violenze naziste. Napoli e il fronte meridionale 1940-1944*, Torino, Bollati-Boringhieri, 2005; FILIPPO FOCARDI, *La guerra della memoria. La Resistenza nel dibattito politico italiano dal 1945 a oggi*, Roma-Bari, Laterza, 2005.

<sup>28</sup> Il *Concorso per la ideazione progettuale e la diretta realizzazione di opera commemorativa per i caduti del 19 luglio 1943 a San Lorenzo* è stato indetto dal III Municipio del Comune di Roma in collaborazione con la Facoltà di Architettura Valle Giulia dell'Università la Sapienza nel novembre 2002. Il testo del bando e gli allegati planimetrici sono ancora consultabili in rete all'indirizzo [www.architettilroma.it/fpdb/notizie/novembre2002/508.pdf](http://www.architettilroma.it/fpdb/notizie/novembre2002/508.pdf).

<sup>29</sup> Cfr. E. CAN., *San Lorenzo, memoria d'acciaio e di cristallo*, «Il Messaggero», 15 luglio 2003, p. 33; CARLO PICOZZA, *E Veltroni annuncia il programma delle celebrazioni per i 60 anni del bombardamento. San Lorenzo, via la Tangenziale per il traffico corsia sotterranea*, «La Repubblica», 15 luglio 2003, p. II; LUCA VILLORESI, *San Lorenzo: i giorni della memoria*, «La Repubblica», 17 luglio 2003, p. VII; LUCA LANCISE, *San*

sono comunque individuabili alcuni slittamenti semantici che rinviano alle modificazioni intervenute, nella commemorazione dei *raid* alleati, nel passaggio al nuovo millennio.

Riqualificazione, innanzitutto, al posto di ricostruzione. Anche nel corso del sesto decennale si celebra una rinascita del quartiere, annunciata con enfasi dalla stampa e rivendicata dal sindaco Walter Veltroni<sup>30</sup>, che «regala» ai residenti la riapertura del mercato di inizio secolo di Largo degli Osci. I problemi vissuti da San Lorenzo all'inizio del 2000, tuttavia, sono difficilmente imputabili alle bombe della seconda guerra mondiale; essi rinviano piuttosto agli orientamenti di politica urbanistica dei sindaci avvicendatisi – nella seconda metà del Ventesimo secolo – alla guida di Roma e agli squilibri della crescita tardonovecentesca di una città fortemente condizionata dalla circostanza di rappresentare la capitale dello Stato italiano e il centro mondiale della cristianità, oltre che dall'insieme di beni artistico-culturali disperso nell'area metropolitana. Azione di recupero nel presente in nome delle tragedie del passato: la scelta dell'amministrazione capitolina di presentare i primi risultati dell'opera di risanamento del quartiere nel corso delle manifestazioni in ricordo del bombardamento del '43 partecipa di quel ripensamento della nozione di 'patrimonio' innescato dalla progressiva centralità assunta, nel rapporto col passato, dalla testimonianza; della tendenza, cioè, a far evolvere il riconoscimento del valore delle memorie, patrimonio comune e condivisibile, nella loro patrimonializzazione<sup>31</sup>. «Appena sono stato eletto

---

*Lorenzo. La voglia di non dimenticare. Domani la cerimonia col Presidente Ciampi per ricordare i 60 anni del bombardamento americano del quartiere. Il parroco Antonio Tosoni: Deve diventare un giorno di memoria nazionale contro tutte le guerre, «Il Tempo», 18 luglio 2003; San Lorenzo 1943. Le bombe della libertà, «La Stampa», 18 luglio 2003; Card. FIORENZO ANGELINI, Sessant'anni fa il bombardamento di Roma. Polvere e sangue sulla bianca talare di Pio XII, «L'Osservatore romano», 19 luglio 2003, p. 3; CLARIDA SALVATORI, Un regalo per San Lorenzo. Torna nuovo il mercato del 1913, «La Repubblica», 19 luglio 2003; MARIO SANFILIPPO, San Lorenzo, luglio 1943. La corsa sotto le bombe, «Il Corriere della Sera», 19 luglio 2003; M. TOSTI, 19 luglio 1943. L'attacco americano contro San Lorenzo. Era annunciato, nessuno ci credeva. Roma sotto mille tonnellate di bombe, «Il Tempo», 19 luglio 2003, p. 18; RITA DIETRICH, Dalla memoria un monito per il futuro, «L'Osservatore romano», 20 luglio 2003, p. 9; CARLO PICOZZA, Ore 11, San Lorenzo si ferma, «La Repubblica», 20 luglio 2003, p. III; ALESSANDRO PORTELLI, Ricordare San Lorenzo, «Il Manifesto», 20 luglio 2003; A. CARROCCI, San Lorenzo, La memoria è un messaggio di pace, «Il Corriere della Sera», 20 luglio 2003; LUCA LANCISE, I giorni della memoria. Grazie Ciampi, San Lorenzo non dimenticherà, «Il Tempo», 20 luglio 2003.*

<sup>30</sup> Walter Veltroni è stato sindaco di Roma, per due mandati, dal 2001 al febbraio 2008, quando si è dimesso per presentarsi, alla guida del Partito democratico, alle elezioni politiche nazionali.

<sup>31</sup> Sulla patrimonializzazione della memoria mi limito a rinviare alle considerazioni di FRANÇOIS HARTOG, *Régimes d'historicité. Présentisme et expériences du temps*, Paris, Seuil, 2003.

sindaco» – dichiara Veltroni inaugurando i banchi del nuovo mercato, su cui troneggiano delle «gigantografie con immagini storiche» delle vie e delle piazze adiacenti – «sono venuto a fare un giro a San Lorenzo, un quartiere di cui mi sono innamorato. Mi sembrava strano che non ci fosse nulla che ricordasse un capitolo così triste della nostra storia. E per fortuna, oggi, rimedieremo»<sup>32</sup>.

Nel 2003 – in secondo luogo – le vittime innocenti non sono più anonime. Il circuito celebrativo si arricchisce infatti di un vero e proprio monumento ai caduti nel bombardamento del 1943. Un monumento che intende rappresentare, come si evince dalle linee guida del bando indetto dal Comune per la sua realizzazione, un gesto riparatore e un atto di rinnovamento, uno spazio capace di rispondere al bisogno di individualità espresso dal regime testimoniale della memoria: l'opera realizzata porta incisi i nomi dei morti e prevede la possibilità di integrarli «qualora si rendessero note altre vittime del tragico evento». L'architettura commemorativa ha la forma di una lastra costantemente illuminata di acciaio e di cristallo, che cinge l'aiuola centrale del Parco di via Tiburtina e scorre a pochi centimetri da terra; «non un memoriale, ma un monumento in negativo»<sup>33</sup>, in cui sono impressi i nomi e i cognomi di 1.492 caduti individuati attraverso una ricerca *ad hoc* nella documentazione conservata dall'Archivio di Stato di Roma e presso il cimitero del Verano, con l'apporto dei sopravvissuti<sup>34</sup>. San Lorenzo ha il proprio luogo della memoria.

#### 4. «Sono trascorsi settant'anni esatti, ma l'emozione resta enorme»

A visitarlo dieci anni dopo la sua costruzione, il monumento ai morti del 19 luglio non sembra particolarmente frequentato. Poco visibile e dall'iconografia difficilmente decifrabile, *Il primo segno* non si è integrato nella vita locale né nel circuito dei luoghi di interesse turistico; il trascorrere del tempo ne ha deteriorato l'aspetto e diminuito il significato accentuando, tutto sommato, la dimensione artificiale ed eterodiretta di buona parte degli interventi di patrimonializzazione del passato. Maggior successo, ha invece

---

<sup>32</sup> Cit. in CLARIDA SALVATORI, *Un regalo per San Lorenzo. Torna nuovo il mercato del 1913*, cit.

<sup>33</sup> Il commento di Luca Zevi è citato in E. CAN., *San Lorenzo, memoria d'acciaio e di cristallo*, cit.

<sup>34</sup> Parte dei risultati sono stati pubblicati in AUGUSTO POMPEO, *I nomi di 951 vittime del bombardamento su Roma del 19 luglio 1943 nelle carte dell'Archivio di Stato di Roma*, in *Ricerca Dorer. Documenti per lo studio della storia della Resistenza a Roma e nel Lazio*, Irsifar/Anpi, Roma, Biblink, 1999; parte, esposti in una mostra allestita nel luglio 2003 presso il Centro di documentazione del Cimitero del Verano (Verano, Roma).

avuto l'operazione di *restyling* urbanistico<sup>35</sup>: San Lorenzo è oggi un quartiere alla moda, seppure attraversato dalle complicazioni peculiari della *gentrificazione* e malgrado le difficoltà dei residenti, che devono convivere con gli eccessi, le insicurezze e le pretese della *movida* notturna.

La produzione di memoria sul bombardamento, tuttavia, non si è interrotta. È proseguita in occasione dell'anniversario e in concomitanza con la pubblicazione di lavori dedicati alla ricostruzione e all'analisi dell'esperienza della guerra nella capitale (ricerche storiche e di storia orale, documentari, opere teatrali)<sup>36</sup>, oltre che nei discorsi dei testimoni e dei familiari delle vittime. Saldamente incluso nell'identità *ribelle* del quartiere, il ricordo del 19 luglio è stato trasmesso alle giovani generazioni e ai tanti gruppi che gravitano nelle vie di San Lorenzo, come testimonia, prima ancora di qualsiasi altra considerazione, l'andamento e la stratificazione delle celebrazioni per il settimo decennale dell'attacco aereo.

Particolarmente attese anche a seguito delle elezioni municipali che, qualche settimana prima, pongono fine al governo cittadino di centro-destra guidato da Gianni Alemanno<sup>37</sup> e sanciscono la vittoria del candidato di centro-sinistra Ignazio Marino<sup>38</sup>, le commemorazioni del 2013 sono caratterizzate dalla coesistenza di molteplici attori: le manifestazioni promosse dal II Municipio con la collaborazione dell'Associazione nazionale mutilati di guerra, della Basilica patriarcale di San Lorenzo fuori le Mura e del Centro per la promozione del libro convivono con *Resisti, ricorda, libera* (18-20 luglio 2013), tre giorni di appuntamenti organizzati dalle numerose realtà locali riunitesi nella Libera Repubblica di San Lorenzo con il concorso dell'ANPI per rendere il quartiere un «grande palcoscenico itinerante, in cui ogni luogo e ogni evento sapranno restituire a chi osserva/ascolta/partecipa un importante frammento di storia, da

---

<sup>35</sup> Cfr. le linee-guida e i documenti pubblicati sul sito del Comune di Roma: <http://www.urbanistica.comune.roma.it/uostorica-ambstr-pusanlorenzo.html>.

<sup>36</sup> Tra il 2003 e il 2013 la produzione sul bombardamento di San Lorenzo è andata costantemente aumentando. Oltre ai volumi UMBERTO GENTILONI, MADDALENA CARLI, *Bombardare Roma*, cit.; GASTONE MAZZANTI, *Roma violata*, cit., e UGO MANCINI, *La guerra nelle terre del Papa*, cit., mi limito a ricordare le ricerche dedicate ai quartieri della capitale pubblicate da Franco Angeli nella collana *Temi di storia*, il libro di Franca Raponi, *“Scintilla” nella resistenza romana*, Roma, Edizioni associate, 2010 e LUCIANO VILLANI, *Le Borgate del fascismo*, Torino, Ledizioni, 2012. Segnalo inoltre il documentario Rai/La storia siamo noi *Bombardare Roma* di Maurizio Carta (2012), *Gli itinerari della Memoria. Roma 1943-2013 Il bombardamento di San Lorenzo*, realizzato dall'Associazione culturale Ciack Village di Roma e lo spettacolo musicale organizzato dal Dopolavoro ferroviario ispirato al volume di Cesare de Simone *Venti angeli sopra Roma*.

<sup>37</sup> Gianni Alemanno, proveniente dal Movimento sociale italiano–Destra nazionale e candidato sindaco del Popolo della libertà, è stato alla guida del Comune di Roma dal maggio 2008 al giugno 2013.

<sup>38</sup> Ignazio Marino (Partito democratico), è sindaco di Roma dal 12 giugno 2013.

custodire e tramandare»<sup>39</sup>. Tra il 18 e il 20 luglio a San Lorenzo si avvicendano numerosissime iniziative di cui è difficile rendere conto nel dettaglio, per la varietà dei messaggi trasmessi e per la vasta gamma delle forme commemorative proposte; vorrei in ogni caso avanzare alcune considerazioni generali, nella convinzione che l'anniversario del 2013 rappresenti una nuova tappa del percorso che la memoria e la storia della guerra aerea hanno compiuto nel nuovo millennio.

Colpisce, in primo luogo, lo svolgimento di convegni e seminari incentrati su aspetti poco noti del bombardamento, dall'incontro inaugurato dal sindaco Marino sui danni arrecati dagli ordigni all'Istituto Superiore di Sanità – *Il bombardamento del 19 luglio colpisce anche l'Istituto superiore di Sanità* – a quello ospitato nella sala conferenze Pio IX (basilica di San Lorenzo fuori le mura), con il patrocinio dalla Sovrintendenza capitolina ai Beni culturali, sull'opera di ricostruzione e restauro architettonici seguiti alla distruzione aerea (*19 luglio 1943, il marmo, le schegge, i resti per non dimenticare*). A lungo confinata in luoghi separati e per addetti ai lavori, l'attività di ricerca sul bombardamento, sulle sue dinamiche belliche e sulla sua eredità materiale e immateriale prende parte all'anniversario dell'evento, impegnandosi nella diffusione dei risultati raggiunti e mettendoli al servizio della collettività riunitasi nelle vie e nei palazzi del quartiere. Alle giornate di studio, si sommano inoltre incontri sul significato complessivo della primavera-estate del 1943; incontri che provano a mettere in relazione il *raid* su San Lorenzo con gli altri attacchi aerei e con gli avvenimenti che condussero, il 25 luglio, alla caduta del fascismo, così come con gli scioperi che avrebbero scosso i principali centri industriali della penisola generando le prime crepe nel consenso al regime fascista<sup>40</sup>.

---

<sup>39</sup> Il programma di *Resisti, ricorda, libera* è consultabile sul sito della Libera Repubblica di San Lorenzo: <http://www.liberarepubblicadisanlorenzo.it/resisti-ricorda-libera/>. Sulle celebrazioni del settantesimo anniversario del bombardamento cfr. inoltre *19 luglio 1943: 4mila bombe su Roma. La città ricorda i 70 anni di San Lorenzo*, «Corriere della Sera», 17 luglio 2013; VIOLA GIANNONI, *Convegni, mostre, film e concerti. San Lorenzo ricorda il bombardamento*, «La Repubblica», 18 luglio 2013; LUCA LIPPERA, *San Lorenzo, la strage mai dimenticata*, «Il Messaggero», 19 luglio 2013, p. 47; PASQUALINO FERRARI, *70° anniversario del bombardamento di San Lorenzo, 18-20 luglio*, <http://www.municipiov.it/70-anniversario-del-bombardamento-di-san-lorenzo-18-20-luglio/>; *70° del bombardamento su San Lorenzo, 18-20 luglio*, [http://www.anpi.it/eventi/70-anniversario-del-bombardamento-su-san-lorenzo\\_2013718/](http://www.anpi.it/eventi/70-anniversario-del-bombardamento-su-san-lorenzo_2013718/).

<sup>40</sup> Particolarmente seguito, l'incontro del 18 luglio *Pace, pane libertà... e lavoro (1943-45)*, in occasione del quale è stato proiettato l'omonimo documentario di Mimmo Calopresti. L'orientamento ad ampliare l'analisi al contesto del 1943 trova conferma nella stampa romana e nazionale, che pubblica numerose 'pagine speciali' sulla lunga estate del 1943; cfr., ad esempio, FABRIZIO D'ESPOSITO, *Il giorno più lungo*, «Il Fatto quotidiano», 21 luglio 2013, p. 11; NELLO AJELLO, *Luglio 1943*, «La Repubblica», 23 luglio 2013, p. 46; ANTONIO AIRÒ, *25 luglio, congiure e illusioni*, «Avvenire», 24 luglio 2013, p. 24; PAOLO SIMONCELLI, *Settant'anni dopo, non finiscono le sorprese sulla calda estate del '43*, «Il Foglio», 25 luglio 2013, p. 2; DOMENICO ROSATI, *Camicie nere in varechina*, «L'Unità»,

Le celebrazioni del settantennale non sono esenti, in secondo luogo, da un orientamento presentista che, nel nome dei morti sotto le bombe del secondo conflitto mondiale, si oppone a tutte le guerre e a tutte le forme di violenza della modernità: particolarmente indicative, al riguardo, le mostre fotografiche organizzate presso la Fondazione Pastificio Cerere di via degli Ausoni<sup>41</sup> e presso la Casa della partecipazione di via dei Sabelli<sup>42</sup>, o l'esposizione di arte contemporanea *Sagome 547*, curata dall'Associazione Horti Lamiani con il patrocinio dell'Unicef e dedicata alle «giovani vittime di guerra e violenze in ogni tempo». Un messaggio certamente impegnato e impegnativo, che rischia tuttavia di offuscare la specificità di fenomeni profondamente diversi, pur se accomunati nella medesima condanna. A venir rilanciato in chiave pacifista, del resto, è anche il ruolo di *defensor civitatis* di Pio XII, complici la ripresa del processo di beatificazione e le potenzialità comunicative di papa Francesco<sup>43</sup>.

Riflessione storica e politica, *performances* teatrali, documentari, balli e canti, visite guidate ai luoghi della memoria, concerti ma anche la ritualità consolidatasi nel corso della seconda metà del Novecento: la fiaccolata notturna per le vie del quartiere, la deposizione delle corone di alloro presso le lapidi e i monumenti alle vittime, le messe in suffragio e la presenza dei testimoni, invitati a condividere i propri ricordi perché – per riprendere le parole del sindaco Marino – «la memoria e la storia sono elementi costitutivi del nostro presente. Nella memoria e nella storia sono radicate le nostre origini e i valori della nostra democrazia. E San Lorenzo, medaglia d'oro al valore militare e alla Resistenza, rappresenta la memoria del Novecento, dell'antifascismo e della guerra di Liberazione»<sup>44</sup>.

In attesa degli sviluppi futuri, è utile segnalare come il ricordo della guerra

---

25 luglio 2013, p. 19. Molti, inoltre, gli articoli dedicati alla guerra aerea del '43, di cui San Lorenzo non rappresenta che un episodio; cfr., tra gli altri, UMBERTO GENTILONI SILVERI, *Accadde l'impensabile. Sfregiata la capitale*, «La Stampa», 13 luglio 2013, p. 21; MARCO PATRICELLI, *Quel 19 luglio l'inferno sulla capitale*, «Il Tempo», 18 luglio 2013, p. 16; *Il bombardamento di Roma*, «Il Post», 19 luglio 2013. Da segnalare, infine, un dettagliato articolo sui restauri della basilica di San Lorenzo fuori le mura e del Verano, in sintonia con gli studi sulle relazioni tra distruzione aerea e ricostruzione postbellica rilanciati, nell'ultimo decennio, in tutta Europa: FABRIZIO BISCONTI, *La ricostruzione e gli scavi archeologici*, «L'Osservatore romano», 19 luglio 2013, p. 5.

<sup>41</sup> Sulla mostra, curata da Alessandro Grammaroli, cfr. «Il Tempo», 18 luglio 2013, p. 17.

<sup>42</sup> La Casa della partecipazione è stata aperta, nel 2009, nell'ambito del progetto di riqualificazione urbana di San Lorenzo promosso dal II Municipio di Roma.

<sup>43</sup> Cfr. ANTONIO AIRÒ, *Roma 1943, Pio XII defensor civitatis*, «Avvenire», 16 luglio 2013, p. 23; EGIDIO PICUCCI, *E Pio XII abbracciò Roma ferita*, «L'Osservatore romano», 19 luglio 2013, pp. 4/5; *A 70 anni dal bombardamento di San Lorenzo il messaggio di Bergoglio al cardinal Vallini*, «L'Avvenire», 20 luglio 2013, p. 15.

<sup>44</sup> *Bombardamento San Lorenzo, il ricordo di Marino*, «L'Unità», 18 luglio 2013.



aerea sulla capitale sembri percorrere un tragitto inverso rispetto a quello compiuto nel primo decennio postbellico: il fermento commemorativo sta progressivamente oltrepassando le estremità del quartiere ferito il 19 luglio del 1943 e contagiando le aree colpite nelle successive incursioni anglo-americane. Una sezione dedicata all'opera di soccorso prestata dai pompieri durante i bombardamenti è visitabile presso il Museo storico dei Vigili del fuoco allestito nella Caserma di Via Marmorata, a Testaccio, nel 2002. Gigantografie del *raid* alleato spiccano sulle pareti di una paninoteca di via del Pigneto, ove vengono percepite come parte importante dell'identità urbana e sociale. Le associazioni di quartiere si mobilitano per celebrare le proprie vittime e i propri danni materiali<sup>45</sup>. La memoria dei bombardamenti è in movimento: perché dalla città di Roma si dialoghi con la dimensione nazionale e con lo scenario transnazionale proprio dei combattimenti del secondo conflitto mondiale, è necessario continuare a promuovere un'opera di ricucitura storica (e storiografica) che, senza annullare la specificità delle memorie locali, le restituisca al contesto e le faccia interagire con esso.

---

<sup>45</sup> Esempio, al riguardo, l'inizio del post *L'angolo della memoria: Quando ad Ostiense cadevano le bombe* (12 febbraio 2008) in *Voceostiese*, il blog del foglio di quartiere «la Voce dell'Ostiense»: «Quando si parla di bombardamenti su Roma nel 1943 la memoria corre subito a quello tremendo del 19 luglio che distrusse il quartiere di San Lorenzo e il nodo ferroviario corrispondente. Pochi si ricordano invece dei numerosi bombardamenti che nell'inverno colpirono Ostiense e Garbatella».